

RACCOLTA DI SCRITTI

Camilleri viaggio nel teatro e nel cinema

Il teatro come grande passione, il teatro come luogo di sperimentazione culturale ed anche dimensione vitale. Si potrebbe partire da questa triade per raccontare la relazione intima, profonda e speciale che lega Andrea Camilleri al teatro.

Ancor prima di Camilleri scrittore, vi è il Camilleri regista teatrale, docente all'Accademia nazionale d'arte drammatica. E nel contempo il Camilleri che lavorando alla Rai ha apportato innovazioni alla radio (la gente semplice che ne diventa protagonista), ed alla tv. Ed ancora, non va dimenticato il rapporto con il cinema e la musica. Da questa visione eclettica occorre partire per comprendere meglio la personalità intellettuale ed esistenziale del papà del commissario Salvo Montalbano. Nell'autore dei romanzi gialli, di quelli storici, di quelli fantastici, vi è un dna culturale che si è evoluto nel tempo attraverso la multidisciplinarietà e l'incontro fra linguaggi diversi.

La ricchezza della differenza che trova una sintesi armoniosa nei suoi romanzi che risentono positivamente della struttura del racconto teatrale ("Il birraio di Preston), della tecnica di narrazione cinematografica (i romanzi montalbaniani), solo per fare degli esempi. Ne "Il quadro delle meraviglie" (edito da Sellerio, pagine 372, Euro 18,00), sono raccolti scritti di Andrea Camilleri per teatro, radio, musica e cinema. Va ricordato che il bel film del regista Rocco Mortelliti, "La scomparsa di Patò", che ha avuto successo di critica ed importanti premi, trasposto dall'omonimo romanzo camilleriano edito da Mondadori, si avvale di una sceneggiatura scritta dallo stesso Camilleri, da Rocco Mortelliti e Maurizio Nichetti.

"Il quadro delle meraviglie" è un viaggio nel teatro e nella multimedialità, ed è introdotto in maniera elegante ed efficace da Roberto Scarpa. In particolare Scarpa analizza con originalità intellettuale il rapporto fra Camilleri ed il teatro. E non solo analizza i testi teatrali, ma compie

un'analisi epistemologica e metodologica dell'opera camilleriana, anzi nel caso in questione potremmo parlare di pluralità di metodi che si adattano a condizioni e contesti culturali diversi. Idee e metodi che nascono dall'esperienza della vita. Scrive Scarpa: «Il teatro, che si sforza di raccontare le relazioni fra gli uomini non soltanto su carta ma "dal vivo" e "nel" vivo, che ci svela il mondo come complessità irriducibile, ha aiutato Camilleri proprio in questo: a rappresentare, il più possibile simultaneamente, le ipotesi che gli uomini formano sulle proprie vicende. È stato grazie al teatro che Andrea ha potuto sviluppare quella sua arte della rappresentazione multipla che si trova in tutto il suo raccontare».

Ed ancora: «Camilleri ha fiducia che il mondo così com'è lo si possa raccontare, che la verità si possa rintracciare». A «patto però che si provi a raccontarlo da più prospettive...».

SALVO FALLICA

